



RELOAD FOLDER

reload.realityhacking.org

reload - mindcafe - via della pergola 5 milano

radioreload: radio.autistici.org

&

chainworkers.org

#18

Senza ordini scritti: il GOM (gruppo operativo mobile)

.Chi sono i GOM

.Bolzaneto: il lager dei GOM

.I GOM secondo i GOM

.Sui GOM, sul Web

.Il dottor Sabella e i GOM

I Gom sono un gruppo scelto di agenti di Polizia Penitenziaria che operano alle dipendenze dirette del Direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria presso il Ministero di Giustizia, la loro istituzione è del 1997: nel 1999 il ministro Oliviero Diliberto del Pdcì li ha istituzionalizzati, in quanto fino ad allora non erano stati ufficializzati ne' per compiti ne' per specificità'..

Tra le finalità ufficiali di questa struttura di repressione vengono indicate il mantenimento dell'ordine e della disciplina negli istituti penitenziari, con priorità a interventi in occasione di "gravi situazioni di turbamento", come il voler essere liberi.

In realtà l'operato degli agenti GOM si contraddistingue dalla particolare brutalità nelle ispezioni che regolarmente si trasformano in devastazioni delle celle, degli oggetti personali delle persone recluse, nonché maltrattamenti e soprusi nei loro confronti, da bravi fottuti soldatini del potere.

Sono i responsabili principali delle violenze contro i manifestanti portati alla Bolzaneto a Genova 2001. Sono i signori del Gom, quelli che "Senza ordini scritti" sono impiegati per i lavoretti delicati:"provocazioni, umiliazioni psicologiche, pestaggi assoluti" nelle carceri italiane.

Un intreccio di omertà continua a proteggere i picchiatori del GOM e i suoi dirigenti per tre anni dopo i fatti di Bolzaneto. Ma chi sono, che ruolo hanno all'interno delle strutture penitenziarie questi "bastardi picchiatori che abbiamo già visto in azione anche a Genova" ? (http://italy.indymedia.org/features/ctrl_alt/)

GOMI SONO I GOM

L'incontrollabile Gom (da Il manifesto)

G.O.M., ovvero Gruppo Operativo Mobile, ovvero corpo speciale di Polizia penitenziaria. Sganciato da ogni controllo è chiamato a gestire le emergenze, i casi particolari, le situazioni a rischio. E la caserma di Bolzaneto era una di queste.

Come sicuramente lo sono state in passato le carceri di Pianosa e Secondigliano, dove il progenitore dei Gom, lo Scopp (Servizio centrale operativo Polizia penitenziaria) è stato coinvolto in gravissime inchieste di pestaggi sistematici. Cambia il nome, ma non cambiano la sostanza e le persone. L'inchiesta sulle violenze nell'isola di Pianosa avvenute nel 1992 - sì proprio quella Pianosa che il Ministro Castelli vuole inopinatamente riaprire - è giunta sino alla Corte Europea dei Diritti Umani, sfiorando la ignominia della condanna per tortura. I giudici di Strasburgo hanno comunque riconosciuto la estrema gravità dei maltrattamenti inferti al povero Benedetto Labita (colpi ai testicoli, manganellate alle gambe, violenze gratuite), successivamente scarcerato perché innocente.

Ma di chi sono le responsabilità quando accadono episodi di violenza brutale da parte delle forze dell'ordine? Dei poliziotti o dei loro datori di lavoro? Le dichiarazioni rese da Alessandro Margara, allora presidente del Tribunale di Sorveglianza di Firenze, alla Corte Europea sono eloquenti: "I fatti accaduti nella prigione di Pianosa erano stati voluti o quanto meno tollerati dal Governo in carica. In particolare i trasferimenti erano effettuati secondo modalità volte a intimidire i detenuti stessi. La famigerata sezione Agrippa era stata gestita ricorrendo ad agenti provenienti da altre regioni (ossia reparti speciali) che disponevano di carta bianca. Il tutto corrispondeva ad un preciso disegno". Non diversamente da quanto avvenuto nella caserma di Bolzaneto. Poliziotti e uomini di governo parimenti responsabili, a Pianosa, come a Genova.

I Gom, come tutti i gruppi speciali, nelle missioni non rispettano le stesse regole degli altri poliziotti, rispondono a un mandato specifico, lo spirito di corpo, che di per sé condiziona negativamente qualsiasi forza organizzata militarmente in quanto alimenta scelte di autodifesa e di mancanza di trasparenza, si amplifica a dismisura nei reparti speciali. Corpi chiusi, regole ad hoc, lavoro non soggetto a controlli come per gli altri agenti e quindi rischi di impunità. Sono queste ragioni sufficienti perché tali corpi vengano sciolti. L'ordine pubblico e la sicurezza devono essere gestiti ordinariamente, nel rispetto dei diritti fondamentali della persona.

Più di un anno fa a Sassari è stata aperta la più grande inchiesta per maltrattamenti dell'Europa continentale: più di ottanta gli agenti arrestati, oltre al direttore e al provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria. Nelle prossime settimane sarà deciso il rinvio a giudizio. Sindacati e amministrazione allo scoppiare dello scandalo si difendevano con argomenti del tipo: non si generalizzi, le mele marce esistono dappertutto. No. Non si tratta di mele marce, si tratta di disegni precostituiti, di scelte politico-culturali. Per smentirci, basta poco. Si sciolgano i Gom e si istituiscano forme indipendenti di controllo dei luoghi di detenzione.

19 FEBBRAIO 1999 - ISTITUZIONE GOM - DILIBERTO

Il G.O.M.: Seicento superagenti per sorvegliare i boss ed intervenire contro i detenuti in rivolta (Corriere della Sera, 27 luglio 2001)

Che sia un corpo speciale, nessun dubbio. E, come per ogni struttura super - qualificata, l'attività ed i metodi d'addestramento sono avvolti da un alone di mistero. Gli agenti che ne fanno parte sono 600 e sono guidati dal generale Alfonso Mattiello: il loro compito è quello di intervenire in caso di sommosse dentro le celle, di occuparsi della traduzione e della scorta dei pentiti "ad alto rischio" e della sorveglianza dei mafiosi sottoposti all'articolo 41 bis dell'ordinamento penitenziario, il cosiddetto "carcere duro". Il Gruppo Operativo Mobile (G.O.M.) della polizia penitenziaria è oggi sotto accusa per i pestaggi che sarebbero avvenuti nella caserma di Bolzaneto. L'ultimo fronte delle critiche al comportamento delle forze dell'ordine durante il G8 chiama direttamente in ballo questa squadra di agenti alle dirette dipendenze del Direttore Generale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (D.A.P.).

È la prima grana che dovrà affrontare Giovanni Tenebra, anche se l'ex procuratore di Caltanissetta, da poco investito dell'incarico conferitogli dal governo, non ha partecipato alla riunione di ieri con il Guardasigilli Roberto Castelli. Un vertice nel corso del quale il responsabile del DAP per il G8, il magistrato Alfonso Sabella (ex PM di punta della procura di Palermo) ha illustrato al ministro della Giustizia la relazione sui tre giorni che hanno infiammato la città ligure. "Sparare sul GOM è diventato lo sport nazionale. È accaduto per i fatti di Sassari e di Trieste e per il carcere di Opera ma questi agenti non c'entrano assolutamente nulla", protesta Sabella.

Nato nel maggio del '97 su iniziativa dell'allora direttore del DAP Michele Coiro, nel momento in cui il servizio traduzioni dei detenuti veniva trasferito dai carabinieri alla polizia penitenziaria, il GOM ha assunto le funzioni del soppresso Servizio Coordinamento Operativo Polizia Penitenziaria (SCOP). Nel febbraio del '99 il Guardasigilli Oliviero Diliberto ha firmato il decreto che ne regolamentava l'istituzione e ne stabiliva le funzioni, il personale, i mezzi e le attrezzature tecnico - logistiche di cui sarebbe stato dotato. Dalla sua creazione il Gruppo Operativo Mobile è spesso stato al centro di polemiche. Sulla scia dei pestaggi di detenuti nel carcere San Sebastiano di Sassari nell'aprile dello scorso anno, Antigone (Associazione per i diritti e le garanzie nel sistema penale) aveva chiesto al ministro della Giustizia Piero Fassino di scioglierlo. E per le perquisizioni nel carcere milanese di Opera l'ex presidente della commissione Giustizia della Camera, l'avvocato Giuliano Pisapia, aveva denunciato senza mezzi termini che erano avvenuti "episodi di brutalità" parlando del passaggio di "un vero e proprio uragano che ha distrutto ogni cosa". E non sono mancate nemmeno feroci critiche da parte dei penalisti: l'accusa al GOM è stata quella di aver agito in più di un'occasione come una sorta di servizio segreto, ascoltando e registrando le conversazioni tra i legali ed i loro clienti detenuti, malgrado la legge lo vieti espressamente.

LA NOTTE DEI PESTAGGI: A BOLZANETO IL LAGER DEI GOM

Calci, pugni, insulti: i diritti costituzionali erano sospesi. E dicevano: tranquilli, siamo coperti"
di **MARCO PREVE**

Un poliziotto che presta servizio al Reparto Mobile di Bolzaneto, e di cui Repubblica conosce il nome e il grado ma che non rivela per ragioni di riservatezza, racconta la "notte cilena" del G8. "Purtroppo è tutto vero. Anche di più. Ho ancora nel naso l'odore di quelle ore, quello delle feci degli arrestati ai quali non veniva permesso di andare in bagno. Ma quella notte è cominciata una settimana prima. Quando qui da noi a Bolzaneto sono arrivati un centinaio di agenti del Gruppo operativo mobile della polizia penitenziaria".

E' il primo di uno dei molti retroscena sconosciuti del drammatico sabato del G8. Il nostro interlocutore ammette che "nella polizia c'è ancora tanto fascismo, c'è la sottocultura di tanti giovani facilmente influenzabili, e di quelli di noi che quella sera hanno applaudito. Ma il macello lo hanno fatto gli altri, quelli del Gom della penitenziaria".

E il pestaggio sistematico nella scuola? "Quello è roba nostra. C'è chi dice sia stata una rappresaglia, chi invece che da Roma fosse arrivato un ordine preciso: fare degli arresti a qualunque costo. L'intervento lo hanno fatto i colleghi del Reparto Mobile di Roma, i celerini della capitale. E a dirigerlo c'erano i vertici dello Sco e dirigenti dei Nocs, altro che la questura di Genova che è stata esautorata. E' stata una follia. Sia per le vittime, che per la nostra immagine, che per i rischi di una sommossa popolare. Quella notte in questura c'era chi bestemmiava perché se la notizia fosse arrivata alle orecchie dei ventimila in partenza alla stazione di Brignole, si rischiava un'insurrezione".

La trasformazione della caserma di Bolzaneto in un "lager" comincia lunedì con l'arrivo dei Gom, reparto speciale istituito nel 1997 con a capo un ex generale del Sisde, e già protagonista di un durissimo intervento di repressione nel carcere di Opera. Appena arrivati - vestiti con le mimetiche grigio verde, il giubbotto senza maniche nero multitasche, il cinturone nero cui è agganciata la fondina con la pistola, alla cintola le manette e il manganello, e la radiotrasmittente fissata allo spallaccio - prendono possesso della parte di caserma che già alcune settimane prima del vertice era stata adattata a carcere, con annessa infermeria, per gli arrestati del G8.

La palestra è stata trasformata nel centro di primo arrivo e di identificazione. Tutti i manifestanti fermati vengono portati qui, chi ha i documenti li mostra, a tutti vengono prese le impronte. A fianco alla palestra, sulla sinistra, accanto al campo da tennis, c'è una palazzina che è stata appositamente ristrutturata per il vertice ed è stata trasformata nel carcere vero e proprio. All'ingresso ci sono due stanzoni aperti che fungono da anticamera. Qui, la notte di sabato, fino a mattina inoltrata di domenica, staziona il vicecapo della Digos genovese con alcuni poliziotti dell'ufficio e qualche carabiniere.

"Quello accaduto alla scuola e poi continuato qui a Bolzaneto è stata una sospensione dei diritti, un vuoto della Costituzione. Ho provato a parlarne con dei colleghi e loro sai che rispondono: che tanto non dobbiamo avere paura, perché siamo coperti".

Quella notte. "Il cancello si apriva in continuazione - racconta il poliziotto - dai furgoni scendevano quei ragazzi e giù botte. Li hanno fatti stare in piedi contro i muri. Una volta all'interno gli sbattevano la testa contro il muro. A qualcuno hanno pisciato addosso, altri colpi se non cantavano faccetta nera. Una ragazza vomitava sangue e le kapò dei Gom la stavano a guardare. Alle ragazze le minacciavano di stuprarle con i manganelli... insomma è inutile che ti racconto quello che ho già letto".

E voi, gli altri? "Di noi non c'era tanta gente. Il grosso era ancora a Genova a presidiare la zona rossa. Comunque c'è stato chi ha approvato, chi invece è intervenuto, come un ispettore che ha interrotto un pestaggio dicendo "questa non è casa vostra". E c'è stato chi come me ha fatto forse poco, e adesso ha vergogna". E se non ci fossero stati i Gom? "Non credo sarebbe accaduto quel macello. Il nostro comandante è un duro ma uno di quelli all'antica, che hanno il culto dell'onore e sanno educare gli uomini, noi lo chiamiamo Rommel".

Che fine hanno fatto i poliziotti democratici? "Siamo ancora molti - risponde il poliziotto - ma oggi abbiamo paura e vergogna".

I GOM SECONDO I GOM

Il Gruppo Operativo Mobile, istituito nel 1997, è nato per fare fronte alle esigenze derivanti dalla gestione dei detenuti appartenenti alla criminalità organizzata.

Con l'istituzione del G.O.M. l'Amministrazione Penitenziaria ha inteso perseguire le seguenti finalità:

- adottare, nei confronti dei detenuti e internati appartenenti alla criminalità organizzata, misure idonee a prevenire e impedire fatti o situazioni pregiudizievoli per l'ordine e la disciplina degli istituti penitenziari;
- concorrere alla sicurezza delle traduzioni di detenuti ad elevato indice di pericolosità, ovvero dei detenuti collaboratori di giustizia esposti a particolari rischi per la propria incolumità;
- assicurare, coadiuvando il personale in servizio negli istituti penitenziari, l'ordine, la disciplina e la sicurezza nell'ambito dello svolgimento di maxi processi;
- provvedere alla custodia dei detenuti di maggiore spicco della criminalità organizzata;
- partecipare all'organizzazione e allo svolgimento del servizio di "Multivideocomunicazione" nell'ambito dello svolgimento di procedimenti penali "a distanza".

Il servizio si articola in una sede centrale (Roma) e in Reparti Operativi istituiti presso gli Istituti penitenziari o presso le Scuole di Formazione, in base alle diverse esigenze.

Il personale complessivamente impiegato ammonta a circa 700 unità distinti tra dirigenti e funzionari direttivi dell'Amministrazione Penitenziaria, da ufficiali del disciolto Corpo degli agenti di custodia, da personale di Polizia Penitenziaria e da personale amministrativo.

IL CAPO: ENRICO RAGOSA

Il settimanale Panorama intervista il Generale della Polizia Penitenziaria Enrico Ragosa, Direttore dell'UGaP (intervista pubblicata sul numero del 30/03/2000.

d. "E cosa pensa del processo che si sta svolgendo a Reggio Calabria, in cui un direttore del carcere e un gruppo di agenti sono accusati dell'omicidio di un detenuto che è stato ucciso nel settembre del 1997?"

r. "All'epoca io non c'ero e comunque non credo proprio che fra i nostri ragazzi ci siano degli assassini. Rispetto il lavoro dei Magistrati, ma i poliziotti penitenziari, non dimentichiamolo, difendono quotidianamente la società dagli assassini."

d. "C'è ancora in sospeso il caso Fabiani, un detenuto in carrozzella morto suicida a Parma. La moglie afferma che sia stato picchiato più volte."

r. "Non ce li vedo dei padri di famiglia a mettere le mani addosso a un minorato."

"In carcere ci sono 17mila detenuti extracomunitari. Non sappiamo chi sono e, soprattutto

non sappiamo chi siano i Totò Riina fra i cinesi, gli albanesi o gli slavi (...) Non abbiamo carceri sovraffollate, ma solo sottostrutturate, infatti la nostra popolazione di detenuti è nella media europea. Faccio un esempio: se ci sono due topi in una gabbia grande, è probabile che non si azzanneranno. Perciò stiamo costruendo nuove carceri. (...) Non possiamo sottovalutare la forza della mafia. La sua capacità genetica di trasformarsi, simile a quella dei topi, fa sì che riemerge sempre. Perciò non possiamo abbassare la guardia. Dobbiamo (...) creare un cordone sanitario intorno ai detenuti pericolosi (...) con l'impiego permanente dei GOM, che non sono dei piccoli rambo ma solo operai specializzati nella sorveglianza dei mafiosi e in situazioni di emergenza."

INFORMAZIONI E RIFERIMENTI WEB SUL GRUPPO OPERATIVO MOBILE RESPONSABILE DELLA GESTIONE DELLA CASERMA DI BOLZANETO (GENOVA 2001)

E' un gruppo scelto di agenti di Polizia Penitenziaria che opera alle dipendenze dirette del Direttore del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria presso il Ministero di Giustizia. Questo corpo speciale nasce da un decreto interno al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria nel 1997, sulla base di indicazioni già contenute in un decreto del 1994, dopo che era scoppiato lo scandalo dei pestaggi nel carcere di Napoli Secondigliano - dossier del Comitato "Liberiamoci dal carcere" di Napoli *"Da Sassari a Poggioreale"* del 2000 (<http://www.ecn.org/ska/carcer/dossier.html>).

Tra le finalità ufficiali di questa struttura vengono indicate il mantenimento dell'ordine e della disciplina negli istituti penitenziari, con priorità a interventi in occasione di 'gravi situazioni di turbamento'; inoltre i Gom sono impegnati nel garantire la sicurezza delle traduzioni e piantonamento relativi a detenuti ed internati definiti ad altissimo indice di pericolosità e con particolare posizione processuale (collaboratori di giustizia e altri), che possono essere effettuati, per motivi di sicurezza e riservatezza, in deroga alle vigenti disposizioni amministrative in materia, con particolari modalità operative. Il GOM ha inoltre provveduto, sia in via esclusiva che di concorso, secondo specifiche disposizioni impartite dal Direttore Generale, al servizio di custodia dei detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario (carcere duro), laddove esista l'opportunità di ulteriori misure di sicurezza, e dei "collaboratori di giustizia" in stato di detenzione, ritenuti maggiormente esposti al rischio di aggressioni.

Infine al GOM competono i servizi di tutela e scorta del personale in servizio presso l'Amministrazione penitenziaria esposto a particolari situazioni di rischio personale (effettuati dal Nucleo Tutela e Scorte costituito da circa 50 unità), la traduzione di tutti i detenuti "collaboratori di giustizia", ad altissimo rischio, la gestione del servizio di multimediacomunicazione (processi in videoconferenza) e gli interventi disposti dal Direttore Generale nei casi di emergenza previsti dall'art.41 bis (irruzioni nelle celle, intercettazioni). Il GOM, diretto dal Generale Alfonso Mattiello, è costituito da circa 600 uomini alle dirette dipendenze della Direzione del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Ufficialmente ha compiti di sorveglianza e protezione dei detenuti di massima pericolosità. Come già scritto, il GOM nasce nel 1997, dalle ceneri dello Scop (Servizio coordinamento operativo), un corpo composto da 500 uomini sparsi in tutta Italia e pronti a correre da un carcere all'altro in caso di rivolte o di particolari necessità. Lo Scop infatti, oltre a sedare le proteste ha avuto la funzione, poi ereditata dal Gom, di acquisire informazioni.

Il corpo speciale del GOM è il fiore all'occhiello del corpo di Polizia Penitenziaria -si veda il sito <http://www.poliziapenitenziaria.it> - e gode di cospicui finanziamenti. In realtà l'operato degli agenti GOM si contraddistingue dalla particolare brutalità nelle ispezioni che

regolarmente si trasformano in devastazioni delle celle, degli oggetti personali delle persone recluse, nonché maltrattamenti e soprusi nei loro confronti. Proprio per questo si era pensato a un coinvolgimento dei GOM nel pestaggio del carcere di Sassari dell'aprile 2000, sebbene sia poi emerso che la presenza di agenti GOM fosse limitata a poche unità. I GOM sono coperti dalla più totale impunità in quanto non rispondono delle loro azioni né alla Direzione né al Comando delle guardie dell'Istituto penitenziario in cui intervengono e godono dell'autorizzazione a intervenire direttamente dal Ministero. Vengono anche utilizzati in modo mirato per colpire i traffici che vedono il coinvolgimento di agenti penitenziari locali. Durante gli anni '90 furono aperte due grandi inchieste per maltrattamenti avvenuti nelle carceri di Secondigliano e Pianosa. Vennero rinviati a giudizio 65 agenti dello Scop diretti dal generale Enrico Ragosa, poi passato al Sisde e adesso alla direzione dell'UGAP (Ufficio Garanzie Penitenziarie) che dirige l'attività dei GOM (http://www.giustizia.it/guidagiustizia/dap_ugap.htm).

Il carcere di Pianosa venne in seguito chiuso per intervento dell'ex direttore del Dap, Alessandro Margara, all'epoca magistrato di sorveglianza a Firenze. Oggi il ministro della Giustizia Castelli chiede la riapertura del carcere di Pianosa, insieme a quella di altri istituti dismessi. Lo Scop fu poi disciolto ma il suo posto fu preso dal Gom, dove confluirono gli stessi agenti.

Nel 1998, 15 agenti GOM entrano nel carcere milanese di Opera per effettuare una perquisizione straordinaria. Anche in quell'occasione si utilizzò il paragone cileno: *"Detenuti spogliati, qualcuno anche tre volte, costretti a ripetuti piegamenti, pure i cardiopatici e gli anziani; quindi raggruppati nel cortile, al freddo dalle 9.30 alle 13.30, chi in accappatoio, chi scalzo, mentre le celle venivano perquisite"*. *"Alcuni agenti di Opera erano sconcertati, ed hanno raccontato di aver rischiato di arrivare alle mani con i loro colleghi del Gom"*. Le richieste di scioglimento dei GOM in quell'occasione non portarono a nessun risultato, anche se, come in passato per gli scandali riguardanti lo Scop, nacque l'esigenza di cambiare la sigla del corpo, o confonderla in quella di un ufficio di coordinamento.

Nel 1999 Diliberto, ministro della Giustizia del governo D'Alema, dopo aver posto ai vertici dell'Amministrazione Penitenziaria Giancarlo Caselli in sostituzione di Margara, fa nascere l'UGAP (Ufficio Garanzie Penitenziarie) che attualmente dirige l'attività dei GOM. A capo dell'UGAP viene messo il generale Enrico Ragosa, già degli Scop e del SISDE, che guiderà anche la spedizione di funzionari del ministero di giustizia italiano in Kosovo per procedere alla ricostruzione e riorganizzazione post-bellica del sistema penitenziario kosovaro.

Nel febbraio del 2000 il GOM ottiene un distintivo di appartenenza, nel marzo 2000 agenti dei GOM intercettano, in palese violazione della legislazione vigente, le comunicazioni tra un imputato e il suo avvocato durante un processo per associazione camorristica.

Il Gruppo Operativo Mobile dispone di automezzi e autovetture, anche protette. Il perfetto stato di efficienza dei mezzi, per l'immediato impiego, è garantito dal Centro Servizi, ove opera personale di polizia penitenziaria con specifica esperienza nel settore (circa 15 unità), per il quale l'aumento delle esigenze operative, unitamente al potenziamento della dotazione di veicoli, ha comportato un incremento notevole delle attività.

Il GOM ha operato ed opera presso le Case Circondariali di Roma "Rebibbia Nuovo Complesso", Roma "Regina Coeli", Velletri, Viterbo, L'Aquila, Ascoli Piceno, Pisa, Cuneo, Napoli "Secondigliano", Catanzaro, Agrigento, Palermo "Ucciardone", Palermo "Pagliarelli", Trapani, Novara, Tolmezzo, Alessandria, nonché presso le Case di Reclusione di Spoleto, Sulmona e Parma.

(<http://coordinamento.mininterno.it/sitocoord/pubblicazioni/penitenziaria.htm>)

A cura di Out.out

IL DOTTOR SABELLA E I GOM

Indymedia Italia, 23 maggio 2004

Il dottore è riuscito a convincere i suoi colleghi magistrati del pool G8 che egli sarebbe stato presente solo saltuariamente in caserma. Davvero stupefacente per uno che nell'audizione dinnanzi alla commissione parlamentare sui fatti di Genova aveva dichiarato: "Mi recavo a Bolzaneto in media tre o quattro volte al giorno, compatibilmente con la possibilità di lasciare Forte San Giuliano, che spesso era assediato"

'Faccetta nera' nella suoneria di un telefonino.

Sono i responsabili principali delle violenze contro i manifestanti portati alla Bolzaneto a Genova 2001. Sono i signori del Gom, quelli che "Senza ordini scritti" sono impiegati per un lavoretti delicati: "provocazioni, umiliazioni psicologiche, pestaggi assoluti" nelle carceri italiane.

L'allora capo del servizio ispettivo del Dap Alfonso Sabella in una conferenza stampa disse di non volersi dimettere perché secondo lui a Genova l'operato degli agenti penitenziari era stato esemplare.

Sarà poi un agente in servizio presso il Reparto Mobile di Bolzaneto a raccontare qualche tempo dopo a "Repubblica" in cosa consistesse quell'operato esemplare: "Calci, pugni, insulti: i diritti costituzionali erano sospesi. E dicevano: tranquilli, siamo coperti (...) Il cancello si apriva in continuazione - racconta il poliziotto - dai furgoni scendevano quei ragazzi e giù botte. Li hanno fatti stare in piedi contro i muri. Una volta all'interno gli sbattevano la testa contro il muro. A qualcuno hanno pisciato addosso, altri colpi se non cantavano faccetta nera. Una ragazza vomitava sangue e le kapò dei Gom la stavano a guardare. Alle ragazze minacciavano di stuprarle con i manganelli... insomma è inutile che ti racconto quello che ho già letto".

Il Dottor Alfonso Sabella fece di più, da capo dell'ispettorato del Dap pretese di dirigere l'indagine interna dell'amministrazione, concludendo naturalmente che a Bolzaneto non era successo nulla se non i consueti «eccessi di singoli». Niente male per un magistrato... per lui non c'erano "anomalie" nell'operato della polizia penitenziaria a Forte San Giuliano e a Bolzaneto.

Il Dottore in questione il responsabile del DAP che aveva organizzato la spedizione della penitenziaria a Genova durante il G8 e da lui dipendevano tutti, compresi quelli del Gom. Ma lui, magistrato che monitorava in tempo reale cosa accadeva a Bolzaneto e a Forte San Giuliano non si accorse di nulla. E del resto anche un ministro della repubblica tale Castelli (così dichiarò di fronte alla commissione di inchiesta parlamentare) non si accorse di nulla, non ebbe percezione di "anomalie" quando per trenta minuti, tra il sabato 21 e la domenica 22 luglio tra l'una e trenta e le due del mattino, fece due passi nella prigione di Bolzaneto; con la tipica espressione da faccia di cazzo che contraddistingue i servi dello Stato di questa Repubblica dichiarò "Ho visto alcune persone in piedi con le gambe allargate e la faccia contro il muro e quando chiesi spiegazioni mi dissero che serviva ad impedire che i fermati dessero fastidio a una ragazza. Ma non ho assistito a pestaggi o scene di violenza".

Nessuno ha visto niente neanche se è ormai accertato che un «comitato d'accoglienza» picchiava gli arrestati fin dal cortile, che nel corridoio agenti disposti su due ali si accanivano sui malcapitati di passaggio, trattenuti per ore e ore nelle celle con la faccia rivolta al muro.

Nel carcere di Bolzaneto c'erano alti esponenti di tutti i corpi dello Stato: il comandante del Reparto Mobile Giorgio Gaeta, il vicequestore Alessandro Perugini e Anna Poggi per la polizia, il magistrato Alfonso Sabella e i generali Mattiello e Ricci per l'amministrazione

penitenziaria, e anche alcuni ufficiali dei carabinieri. Ma nessuno si accorse di violenze, abusi e pestaggi...

Tutti immaginiamo colti dallo stupore nel leggere sul secolo XIX del 22.01.04 le dichiarazioni di testimoni un agente e un sottufficiale della penitenziaria che erano in servizio per il G8 del luglio 2001 a Genova: «In realtà ci eravamo già dissociati all'epoca dal comportamento di altri colleghi. Avevamo notato che molti di loro erano degli esaltati, volevamo prendere le distanze da quello che stavano combinando». Qualcun altro segnala comportamenti violenti a un suo superiore. «Ma lui mi ha risposto: impara l'undicesimo comandamento, fatti i c... tuoi». Ancora: «C'era casino, tanto casino. Nel piazzale, nelle stanze». Casino fino a che punto? «...arriva un cellulare, gli arrestati scendono, devono passare tra due cordoni di poliziotti. C'è chi li prende a sberle, chi dà dei pugni, calci, chi gli fa lo sgambetto». Ancora: «Non andava bene, non andava bene così. Abbiamo chiesto ai capi che cosa dovevamo fare, ci hanno risposto: limitatevi a star lontano dagli esaltati».

Ma tornando al capo della spedizione, il dottor Alfonso Sabella, dei "baschi blu" al G8 veniamo a sapere che la sua posizione è stata stralciata in quanto nei suoi confronti i pm chiederanno l'archiviazione.

Il dottore è riuscito a convincere i suoi colleghi magistrati del pool G8 che egli sarebbe stato presente solo saltuariamente in caserma-carcere di Bolzaneto e che avrebbe delegato il controllo al generale Oronzo Doria, all'epoca colonnello (personaggio che negli anni 80 si salvò da un processo per un pestaggio di detenuti di San Vittore solo perché intervenne un'amnistia).

Davvero stupefacente per uno che nell'audizione dinnanzi alla commissione parlamentare sui fatti di Genova aveva dichiarato: "Mi recavo a Bolzaneto in media tre o quattro volte al giorno, compatibilmente con la possibilità di lasciare Forte San Giuliano, che spesso era assediato"

Questo dev'essere un paese di ciechi, neppure i carabinieri del "Battaglione Sardegna" che su ordine del questore Colucci, la mattina del 21 luglio, vengono spostati da piazza Fontane Marose a Bolzaneto e vi resteranno dalla mattina alle 7 fino alle 22 hanno visto "niente di anomalo", "nulla videro o sentirono"...

Un intreccio di omertà continuerà a proteggere i picchiatori del GOM e i suoi dirigenti per tre anni dopo i fatti di Bolzaneto.

Ma chi sono, che ruolo hanno all'interno delle strutture penitenziarie questi "bastardi picchiatori che abbiamo già visto in azione anche a Genova"?

I Gruppi Operativi Mobili (GOM), sono nati all'interno della Polizia Penitenziaria con un provvedimento del maggio 1997 del Direttore generale del Dap (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria), tale Michele Coiro.

Nel febbraio del '99 il Guardasigilli "comunista" un certo Oliviero Diliberto firmò il decreto che ne regolamentava l'istituzione e ne stabiliva le funzioni, il personale, i mezzi e le attrezzature tecnico-logistiche di cui sarebbe stato dotato. Con quel regolamento il Gom venne ad assumere le funzioni del soppresso Servizio Coordinamento Operativo Polizia Penitenziaria (Scopp).

Il Gruppo Operativo Mobile GOM, costituito con provvedimento del 25.05.1997 alle dirette dipendenze del Direttore Generale che ne dispone l'impiego, ha continuato ad assicurare, nel corso dell'anno 1999, i servizi di traduzione e piantonamento relativi a detenuti ed internati ad altissimo indice di pericolosità e con particolare posizione processuale, che possono essere effettuati, per motivi di sicurezza e riservatezza, in deroga alle vigenti disposizioni amministrative in materia, con particolari modalità operative (...) predetto Gruppo (formalmente istituito, come è detto, con D.M. del 19 febbraio 1999) relativamente alla

gestione extra e intramurale dei detenuti sottoposti all'articolo 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario e dei detenuti collaboratori di giustizia.

Sempre nel 1999, viene istituito l'UGAP (Ufficio per la garanzia penitenziaria) che "opera alle dirette dipendenze del Direttore Generale dell'Amministrazione Penitenziaria ed è diretto da un funzionario avente qualifica di Dirigente Generale dell'Amministrazione penitenziaria ovvero di Ufficiale generale del ruolo ad esaurimento del disciolto Corpo degli agenti di custodia a essa equiparato". A detto Ufficio vengono inoltre attribuite competenze sui funzionari - COMSEC - sicurezza nelle comunicazioni - ed E.A.D. - Sicurezza nella trattazione informatizzata dei dati. L'UGAP, da cui dipendono i GOM, è sostanzialmente una struttura di intelligence creata con il 'compito' ufficiale di vigilare sulla 'sicurezza degli istituti penitenziari'.

Alla direzione di questa "struttura di intelligence penitenziaria" il "compagno ministro" chiamò il generale Enrico Ragosa, allora dirigente del Sisde, già responsabile dello Scopp distintosi nei pestaggi di detenuti a Secondigliano nel 1993, e a Pianosa, nel 1992.

“Creare l'Ugap – denunciò Stefano Anastasia, Presidente di Antigone – significa togliere attribuzioni e poteri al direttore del Dap (che allora era Alessandro Margara), e indica una strada pericolosa, quella della militarizzazione della polizia penitenziaria”. Inoltre, Ragosa non è una figura delle migliori: “già a capo delle cosiddette squadrette interne dell'amministrazione penitenziaria che, negli anni ottanta gestivano le situazioni di crisi nelle carceri, poi allontanato dal precedente direttore del Dap, Michele Coiro, e finito al Sisde, oggi gestirebbe un vasto potere nel sistema carcerario.”

In piena linea con il suo progenitore il GOM dalla sua creazione sulla scia dei pestaggi di detenuti nelle carceri italiane è più volte oggetto di interrogazioni parlamentari, di polemiche e inchieste.

In una interpellanza al Senato (gennaio 2001) al Ministro della giustizia riguardo della morte del detenuto Giuliano Costantini si solleva la questione della relazione tra l'attività sistematica delle "squadrette" (pestaggi e vessazioni a danno dei detenuti) nelle carceri e la recente riorganizzazione dei gruppi operativi mobili (GOM), struttura notoriamente posta alle dirette dipendenze dell'UGAP, l'ufficio per la sicurezza penitenziaria voluto dal Ministro della giustizia del Governo precedente.

In un'altra interrogazione al senato (febbraio 2000) si fa esplicitamente riferimento a "una incontestabile coincidenza con l'istituzione dell'UGAP, con l'intervento dei GOM e con l'arrivo di un pubblico ministero dell'Antimafia alla direzione del DAP. Si registra, in pratica, una recrudescenza del fenomeno delle morti nelle carceri."

Giuliano Pisapia (ex presidente della commissione Giustizia della Camera su "Liberazione" del 4 maggio 2000) dopo aver denunciato i fatti avvenuti nel carcere di S. Sebastiano a Sassari, che hanno portato all'emissione di decine di provvedimenti di custodia cautelare affermava: "Dal novembre 1998, dopo aver constatato personalmente episodi di brutalità compiuti dai Gom durante una "perquisizione" nel carcere di Opera (celle devastate, effetti personali dei detenuti danneggiati e distrutti) attendo, nonostante i ripetuti solleciti, una risposta a ben tre interrogazioni parlamentari sulla natura e sui compiti dei Gom, i cui abusi determinano paura e disagio fra gli stessi agenti di polizia penitenziaria." E lo stesso Pisapia in parlamento affermerà: "La polizia penitenziaria dipende dal ministero di Grazia e Giustizia. Io sono stato per più di due anni presidente della commissione parlamentare Giustizia e dell'esistenza di questo gruppo non ho mai saputo niente. Si sa solo che è stato istituito nel '94 con un decreto dell'amministrazione penitenziaria. Questi agenti vengono selezionati in base alle attitudini e anche al profilo ideologico, per tre volte ho presentato interrogazioni sull'attività del Gom e i governi del centrosinistra non mi hanno mai risposto".

Poi sono venute le torture inflitte a Bolzaneto... I protagonisti sono sempre i deliranti esaltati

del GOM. Gli stessi aguzzini che Gimmy Puglisi anarchico siciliano, arrestato dalla procura di Genova per il G8, denuncerà come autori di un pestaggio ai suoi danni nel carcere di Messina Gazzi:

"Messina 26/6/03

Ciao a tutti

Questo è quello che accade nel carcere di Messina Gazzi. La "squadretta" e i pestaggi sono a colazione pranzo e cena. Per loro poco importa se hai ragione o meno. Sono programmati per massacrarti. Sono in 20, girano in sezione in gruppi di 5. Per non confondersi con le guardie semplici, sono vestiti con la divisa grigia e gli anfi e hanno una fascia nera sul braccio destro. Il loro capo è il comandante del carcere. Da mesi sono sotto mira di questi assassini. Sono loro che il 23 dicembre 2002 mi hanno aggredito. Non ho molto da dire al riguardo. Penso che basti così, ma è una minima parte di quello che accade qui.

Tutti uniti contro il carcere!

Vi saluto tutti.

Fuori la "squadretta" dalla sezione!

Fuori la "squadretta" dal carcere!

Carlo vive! "

Le "esemplari" operazioni del Gom in tipico stile fascista continuano nelle carceri del paese, nonostante le inchieste a loro carico aperte dalla magistratura genovese, al di fuori di ogni controllo con la ferocia di sempre in nome e per conto dello Stato italiano.

La storiella delle "mele marce" è davvero ridicola. I GOM internazionalizzano le loro "modalità operative" e vanno in Kosovo per procedere alla ricostruzione e riorganizzazione post-bellica del sistema penitenziario Kosovaro.

Il GOM ha operato ed opera presso le Case Circondariali di Roma "Rebibbia Nuovo Complesso", Roma "Regina Coeli", Velletri, Viterbo, L'Aquila, Ascoli Piceno, Pisa, Cuneo, Napoli "Secondigliano", Catanzaro, Agrigento, Palermo "Ucciardone", Palermo "Pagliarelli", Trapani, Novara, Tolmezzo, Alessandria, nonché presso le Case di Reclusione di Spoleto, Sulmona e Parma.

In dettaglio:

Casa Circondariale di ROMA "REBIBBIA Nuovo Complesso"

La consistenza organica del GOM è di 84 unità, cui è attribuito il compito di gestire in via esclusiva la sezione destinata alla contenzione dei detenuti sottoposti al regime differenziato previsto dall'art. 41 bis, 2° comma dell'Ordinamento Penitenziario, nonché di gestire, in via esclusiva, le aree riservate dove sono ristretti elementi di elevatissima pericolosità anche affiliati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Allo scopo di soddisfare le esigenze dell'Autorità Giudiziaria sono state effettuate dal Reparto circa cento traduzioni.

Casa Circondariale "REGINA COELI"

Il GOM ha operato nell'istituto dal 10.08.98 con una consistenza organica di circa 30 unità per assicurare, in condizioni di massima sicurezza, la salvaguardia dell'incolumità di un detenuto successivamente ricoverato, e piantonato da unità dello stesso Reparto, presso una struttura sanitaria.

Il Reparto in questione, ha cessato l'attività presso l'istituto il 4.05.99.

Casa Circondariale di VELLETRI

Il GOM ha iniziato la propria attività il 3.11.1997, con una consistenza organica media di circa 20 unità, per la custodia, in apposita sezione, di un noto detenuto, già "collaboratore di giustizia" di particolare rilievo, classificato dagli organi competenti quale soggetto ad "elevatissimo spessore criminale".

Il Reparto, ha altresì provveduto ad effettuare le traduzioni dello stesso per esigenze dell'Autorità Giudiziaria e, successivamente, ha proseguito l'attività di custodia presso le altre Case Circondariali ove è stato trasferito.

Casa Circondariale di VITERBO

Consistenza organica del GOM di 53 unità che contribuiscono, unitamente alla gestione del servizio video conferenze, al mantenimento dell'ordine e della sicurezza nella sorveglianza di detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario. Il reparto opera dal 15.07.97.

Casa Circondariale di L'AQUILA

Il GOM opera dal 1994 per la gestione dei detenuti "collaboratori di giustizia", per i quali effettua anche il servizio di traduzione per esigenze processuali nonché per le località disposte dall'Autorità Giudiziaria, per la custodia di circa 50 detenuti sottoposti al regime di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario e per la gestione del servizio di video conferenza.

Casa Circondariale di ASCOLI PICENO

Il GOM opera dal 15.02.1998 con una consistenza organica di 44 unità per la gestione del servizio di video conferenza e della c.d. "Area Riservata", ove sono custoditi i detenuti ad elevatissimo indice di pericolosità.

Il Reparto contribuisce, inoltre, coadiuvato dal personale dell'Istituto, a garantire la sicurezza della sezione destinata alla contenzione di numerosi soggetti sottoposti al regime differenziato previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Casa di Reclusione di SPOLETO

Il GOM opera, dal 15.02.98, con 51 unità, con compiti di gestione del servizio di video conferenza e delle sezioni ove sono ristretti i detenuti sottoposti al regime previsto dal più volte menzionato art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Casa di Reclusione di PARMA

Il GOM ha operato nell'istituto di Parma con circa 15 unità dal mese di luglio del 1997 al mese di luglio del 1999.

Le principali attività svolte sono state la gestione del servizio delle video conferenze e il servizio di custodia e sorveglianza dei detenuti sottoposti al regime previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Casa Circondariale di CUNEO

Il GOM opera con 10 unità, occupandosi esclusivamente del servizio di video conferenza.

Casa Circondariale di NAPOLI "SECONDIGLIANO"

Il GOM opera con 11 unità, occupandosi prevalentemente del servizio di video conferenza

Casa Circondariale di CATANZARO

Presso la sede di Catanzaro il GOM ha svolto attività, dal mese di luglio al mese di dicembre del 1999, con 6 unità che hanno collaborato con la Direzione dell'Istituto.

Case Circondariali "Ucciardone" e "Pagliarelli" di PALERMO

Il GOM, costituito da nuclei operativi separati, è attivo con una consistenza numerica di circa 60 unità con mansioni di: coordinamento, vigilanza e sicurezza della popolazione detenuta sottoposta al regime speciale previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, la cui gestione è di esclusiva competenza degli uomini in forza al reparto; vigilanza e sicurezza nei confronti dei detenuti che hanno intrapreso la strada della collaborazione con la giustizia.

Casa Circondariale di TRAPANI

Il GOM ha operato per la custodia, in affiancamento al personale del quadro permanente, dei detenuti sottoposti al regime differenziato di cui all'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario, nonché, a supporto del locale nucleo traduzioni, per la gestione dell'ordine e della sicurezza all'interno dell'Aula Bunker annessa alla Casa Circondariale in occasione della celebrazione dei processi nei quali i suddetti detenuti sono stati chiamati a presenziare.

Il reparto, di 15 unità, ha cessato definitivamente l'attività nel mese di giugno dell'anno 1999.

Casa Circondariale di ALESSANDRIA

Durante la breve permanenza in questa sede, dal giugno al settembre 1999, il GOM ha avviato, con 7 unità, il servizio di video conferenza, svolgendo, nel contempo, attività di formazione, per la gestione dello stesso, nei confronti del personale del quadro permanente.

Casa Circondariale di NOVARA

Dal mese di giugno del 1999 è stato istituito il reparto, con una consistenza organica di circa 21 unità adibite alla gestione del servizio di video conferenza.

Casa Circondariale di TOLMEZZO

Istituito nel mese di giugno del 1999, il reparto opera con una consistenza organica di circa 26 unità, adibite alla gestione del servizio di video conferenza, nonché del reparto destinato alla contenzione dei soggetti sottoposti al regime differenziato previsto dall'art. 41 bis dell'Ordinamento Penitenziario.

Casa Circondariale di AGRIGENTO

Il GOM ha fornito all'istituto, sia pure in via transitoria, con il comandante di reparto coadiuvato da circa 10 unità in forza al Gruppo, assistenza per la delicata gestione di tutte le attività connesse al buon funzionamento dell'istituto.

Casa di Reclusione di SULMONA

Il reparto opera con una consistenza organica di circa 18 unità che si occupano prevalentemente della gestione delle attività connesse alla custodia dei detenuti "collaboratori di giustizia".

Il Gruppo Operativo Mobile dispone di automezzi e autovetture, anche protette. Il perfetto stato di efficienza dei mezzi, per l'immediato impiego, è garantito dal Centro Servizi, ove opera personale di polizia penitenziaria con specifica esperienza nel settore (circa 15 unità), per il quale l'aumento delle esigenze operative, unitamente al potenziamento della dotazione di veicoli, ha comportato un incremento notevole delle attività.